TO
Anno 76 - N. 135
Ogni numero
Telefoni: dai N. 40-943 ai N. 40-949

LA STAMPA

SABATO 6 Giugno 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Attacchi nipponici di sorpresa contro il Madagascar e le Hawai

Violenti e ripetuti bombardamenti contro posizioni nemiche in Marmarica

Ventotto apparecchi britannici abbattuti

Bollettino n. 735

Il Quartier generale delle Forze armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 735:

Nel corso di nostre azioni, puntate controffensive britanniche sono state nettamente respinte. L'avversario ha subito notevoli perdite in uomini e mezzi. Reparti dell'aviazione hanno effettuato violenti e ripetuti bombardamenti contro posizioni nemiche. In numerosi e vivaci scontri, cacciatori italiani e tedeschi abbattevano 28 velivoli; due altri precipitavano sotto l'aggiustato tiro di batterie contraeree di nostre unità terrestri.

Bombardieri inglesi hanno attaccato questa notte la città di Siracusa; danni materiali limitati, nessuna vittima tra la popolazione civile.

Pronta ritorsione italiana a un inumano ordine inglese sugli interrogatori dei prigionieri

Nei recenti combattimenti in Marmarica è stato rinvenuto un ordine della IV Brigata inglese, nel quale è detto che ai prigionieri non sarà permesso di mangiare, bere e dormire e che non saranno loro accordate facilitazioni finchè non siano stati interrogati dai comandi competenti.

Il Comando Supremo, d'intesa col Comando Supremo germanico, ha perciò ordinato che dalle ore 18 del 6 giugno gli ufficiali e i soldati inglesi fatti prigionieri durante la battaglia in corso in Libia non ricevano da mangiare e bere fino a quando tale disposizione britannica, che viola le leggi della guerra e calpesta ogni sentimento umano, non sia stata revocata e la revoca, ufficialmente dichiarata da parte inglese, portata a conoscenza del Comando Supremo italiano.

La criminalità britannica della quale nel corso dei secoli il mondo civile ha avuto tante prove, non si smentisce neppure durante la guerra attuale.

Le violazioni delle leggi di guerra compiute dagli inglesi dal settembre del 1939 a oggi non si contano più.

Una raffinata crudeltà è alla base dell'attività di Churchill e compagni.

Si sa, per un esempio, che le forze aeree anglosassoni hanno l'ordine di colpire gli ospedaletti da campo e gli aeroplani italiani che nel Mediterraneo salvano non solamente i nostri ma gli stessi britannici. E questo ordine brigantesco, come i fatti hanno dimostrato, viene puntualmente eseguito. Furono anche già denunciati i metodi barbarici applicati dalle autorità inglesi nel trattamento dei prigionieri di guerra nell'Africa Settentrionale.

Ma ora si apprende che questi metodi sono stati portati ad un livello di incredibile ferocia. Così, in taluni campi di concentramento, gli inglesi hanno collocato costruzioni in legno somiglianti ad aeroplani a terra, per trarre in errore i bombardieri dell'Asse e indurli a sganciare le loro bombe che dovrebbero colpire i prigionieri inermi dell'Italia combattente.

Tutto ciò non è soltanto in contrasto con le più elementari norme del diritto internazionale secondo le quali i prigionieri di guerra sono sacri, ma rivela stati d'animo contro i quali ogni più sdegnosa protesta appare vana.

La serie degli episodi briganteschi non è per altro terminata.

L'ordine sul trattamento dei prigionieri dell'Asse rinvenuto nei giorni scorsi durante i combattimenti in Marmarica sta a dimostrare che il nefando piano escogitato dai banditi di Londra viene ovunque applicato con metodo, senza tener affatto conto dell'indignazione che esso può suscitare nei popoli che hanno ancora rispetto della vita e della dignità umana e che pure nelle contingenze belliche sanno distinguere il lecito dall'illecito.

Perciò il Comando supremo italiano — d'intesa con il Comando supremo germanico — ha deciso di passare alla rappresaglia. E' questo l'unico mezzo possibile per tentare di richiamare almeno alla ragione i pazzi criminali di Londra.

Oggi si riuniscono il Consiglio dei Ministri ed il Comitato dei prezzi

Roma, 5 giugno.

Domattina, come annunziato, si riunirà il Consiglio dei Ministri e nel pomeriggio, a Palazzo Venezia, il Comitato di coordinamento dell'approvvigionamento e dei prezzi. Le due riunioni saranno presiedute dal Duce.

LA SITUAZIONE

● Dal Bollettino sulla battaglia in Marmarica il dato più saliente è fornito dalle vittorie aeree; ciò non deve significare che la lotta abbia tendenza ad un affievolimento in quanto, come abbiamo sempre notato, le aviazioni hanno nelle battaglie del deserto una importanza non inferiore che negli scontri sul mare. Appunto perchè affidata a mezzi mobilissimi quali gli aeroplani e i carri armati, la battaglia in Marmarica ha una sua fisionomia singolarissima: gli avversari possono manovrare ciascuno con molta elasticità avanzando e indietreggiando, coll'obbiettivo costante di distruggere e logorare il massimo delle forze avversarie; i risultati devono essere attesi con pazienza. Un elemento positivo di enorme importanza è già stato raggiunto a favore della guerra generale del Tripartito: gli anglosassoni sono costretti a inviare continui rinforzi nella valle del Nilo attraverso l'unica via transitabile, con pericolo, l'Oceano Indiano.

● L'apparizione dei sommergibili nipponici sulle acque del Madagascar segna un momento decisivo negli sviluppi della guerra. L'impresa di Diego Suarez va oltre il danneggiamento di una grande corazzata tipo Queen Elizabeth e di un incrociatore medio; essa afferma in modo incontrovertibile che l'ultima linea di comunicazione dei nostri nemici, quella per Suez e per il Golfo Persico, è minacciata e che anche su tali rotte sarà indispensabile istituire il sistema dei convogli. A Londra e a Washington conoscono bene l'onere di una simile necessità: lo sfruttamento dello scarso naviglio diverrà più lento, oltre il pericolo degli affondamenti. Quanto ciò peserà nei rifornimenti agli eserciti di Auchinleck e di Wavell? E' impossibile prevedere gli effetti immediati; ma più andremo innanzi più le conseguenze del *fatto nuovo* si concreteranno. E' un altro campo in cui il fattore tempo agirà a vantaggio della coalizione avversaria. Intanto si può constatare che l'occupazione del Madagascar, la quale avrebbe dovuto essere di tutto riposo, comincia dopo appena qualche settimana a presentare un passivo notevole.

● I colpi giapponesi si sono ripetuti in tutto il Pacifico settentrionale. Negli Stati Uniti si alzano più numerose le voci contro la strategia rooseveltiana rivolta a concentrare gli sforzi a favore dell'Inghilterra e della Russia trascurando i fronti del Pacifico. Si temono sbarchi nelle Aleutine e a Midway, che soffocherebbero in embrione quella collaborazione russo-americana che avrebbe dovuto costituire la grande carta di Roosevelt per il domani.

● Le operazioni nipponiche in Cina non sono talvolta seguite coll'attenzione che meritano per la difficoltà di fissare i movimenti delle varie colonne. I giapponesi si erano da tempo impadroniti di quasi tutta la fascia costiera cogli sbocchi più importanti. Ma Ciang Kai Scek continuava a controllare ricche provincie come il Cekiang il Kiangsi e il Kuangtung, dalle cui risorse in uomini e in mezzi attingeva le maggiori possibilità di resistenza. L'offensiva convergente delle truppe del Tenno mira a stabilire il dominio del governo di Nanchino su tutta la parte più prospera della Cina, che, *grosso modo*, comprende tutte le zone ad oriente della grande linea ferroviaria che da Pechino passa per Hankau e finisce a Canton. Il resto della Cina, montagnoso, quasi senza linee di comunicazione, non ha che un valore secondarissimo, specie dopo il taglio della strada birmana.

a. s.

Fasi della violenta battaglia nella Marmarica: nostri mezzi corazzati in azione. (Telefoto Luce).

128 anni di sacrifici e di glorie

Il Duce esalta la tradizione dell'Arma Fedelissima

Mussolini riceve gli Ufficiali superiori nel giorno della festa dell'Arma - Il contributo di sangue dei Carabinieri all'attuale guerra

Roma, 5 giugno.

Il Duce ha ricevuto il Comandante Generale, il generale di Divisione, i generali di Brigata e i colonnelli comandanti di Legione dell'Arma dei Reali Carabinieri. Il generale Gambelli, Comandante Generale, ha presentato gli ufficiali ed ha consegnato al Duce un rapporto che, dopo aver fornito dati statistici circa il lavoro imponente svolto dall'Arma nel suo servizio di istituto, così prosegue: «Continua e proficua di risultati è stata anche l'opera svolta dall'Arma in quei settori che lo stato attuale di guerra ha portato in primo piano per le ripercussioni che essi possono avere sull'efficienza e sulla resistenza del paese: il settore politico, nel quale è stata repressa ogni sporadica manifestazione di disfattismo o di propaganda antinazionale; il settore economico, nel quale l'Arma ha collaborato con le altre autorità alla disciplina degli approvvigionamenti e dei consumi, e alla lotta contro gli accaparramenti e i contravventori alle norme di carattere annonario.

«Non meno importante e certo più caro, in questi momenti, al loro cuore di soldati, è stato il contributo che i Carabinieri hanno avuto il privilegio di dare alle operazioni di guerra. L'ultimo capitolo eroico della resistenza dell'Impero si è chiuso nella luce del gesto glorioso del Battaglione Carabinieri di Culqualber che Voi, Duce, avete additato agli Italiani, in un memorando bollettino di guerra, come simbolo dell'onore militare delle truppe nazionali. Il primo capitolo della storia dei paracadutisti italiani si è aperto in Africa Settentrionale con le gesta, di fronte al nemico, del Battaglione Carabinieri paracadutisti. Tra questi due fatti che testimoniano la continuità di una tradizione di valore non nuova negli annali dell'Arma, si inserisce la vasta opera che quotidianamente svolgono i battaglioni, le sezioni, i nuclei Carabinieri Reali addetti alle grandi unità, opera coraggiosa e redditizia, di cui Voi, Duce, ben conoscete gli episodi eroici, nei quali talvolta anche l'aureola del martirio ha illuminato la fierezza del soldato e del combattente.

«Limitando la citazione alle sole cifre accertate in quanto per taluni scacchieri operativi d'oltremare le segnalazioni sono mancate per eventi di guerra, le perdite subite in combattimento dall'Arma sono state di: morti ufficiali 9; sottufficiali 35; truppa 315; feriti ufficiali 14; sottufficiali 55; truppa 447. E' questo, Duce, il bilancio di gloria e di sangue che i Carabinieri esaltano nella ricorrenza della loro festa d'Arma. Il manipolo eroico dei loro morti sul campo di battaglia si è aggiunto alla imponente legione dei camerati che, con merito non minore, sono caduti nel volgere di 128 anni al servizio della Patria e da questo incessante rinnovarsi di sacrificio hanno vita i motivi ideali che, dall'onore delle armi, dall'affermazione del prestigio della legge, dagli atti della solidarietà umana, hanno tratto alimento per conservare e per accrescere la tradizione ed il patrimonio della disciplina, della fedeltà, delle virtù militari e civili dei Carabinieri Reali».

Il Duce ha dato atto che l'Arma dei Carabinieri Reali è come sempre fedele alla sua gloriosa tradizione tanto nei servizi di pace che nelle azioni di guerra, e si è dichiarato convinto che questa tradizione, la quale ha ormai centoventotto anni, sarà conservata come patrimonio sacro dell'Arma.

Il messaggio del gen. Scuero

Roma, 5 giugno.

Il Sottosegretario di Stato alla Guerra, in occasione della festa dell'Arma dei Carabinieri Reali, ha diretto al Comando generale il seguente messaggio augurale: «Invio nell'odierna ricorrenza il mio vibrante saluto augurale ai prodi Carabinieri che, seguendo l'esempio dei camerati di Pastrengo, del Podgora e di Culqualber, offrono con cuore fedele, sui nuovi fronti di battaglia, un generoso tributo di sangue e di sacrificio. — *Scuero*».

La celebrazione a Roma

Roma, 5 giugno.

Nell'Urbe, durante la mattinata, si sono svolte alcune cerimonie improntate al severo clima di guerra. Alle 8,30, alla caserma Pastrengo, ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento dei Caduti della Legione di Roma, monumento che è stato eretto nel piazzale intitolato agli eroi di Culqualber. Il generale Gambelli ha passato in rassegna lo schieramento. Dopo che il monumento fu inaugurato, una rappresentanza di ufficiali ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti. In seguito gli ufficiali si sono recati alla sede del Comando generale della Milizia, deponendo una corona di alloro sul Sacrario dei Caduti della Milizia. Nella giornata la Legione allievi ha montato la guardia a Palazzo Venezia.

Una corazzata e un incrociatore silurati a Diego Suarez

Bombardieri partiti da una portaerei nipponica attaccano la base di Honolulu

Doppietto senza precedenti

(Nostro servizio particolare)

Tokio, 5 giugno.

Dopo la battaglia aeronavale del Mare dei Coralli che ebbe risultati così brillanti per la marina nipponica, la guerra navale negli oceani Pacifico e Indiano ha segnato una corta battuta di arresto che il nemico sperava evidentemente durasse il tempo necessario per riorganizzare le sue forze che avrebbero dovuto fronteggiare i futuri colpi offensivi del nemico. Invece, due avvenimenti di estrema audacia si sono verificati pressochè contemporaneamente nella giornata del 31 maggio, secondo quanto ha annunziato oggi il Quartier imperiale allorchè rispettivamente all'alba e alla notte di tale giornata sono state attaccate le basi nemiche di Diego Suarez e di Sydney da sottomarini speciali.

Il doppietto, senza precedenti nella storia navale, segna all'attivo della marina giapponese la corazzata inglese tipo Queen Elisabeth e l'incrociatore tipo Arethusa colpiti nella baia di Diego Suarez, mentre nel golfo di Sydney una nave da guerra imprecisata è stata affondata. Di fronte a tale attivo la cui reale entità sorpassa del resto il puro valore delle navi nemiche messe fuori combattimento, tre sottomarini nipponici speciali non hanno fatto ritorno alle proprie basi.

Dopo le epiche gesta che l'8 dicembre scorso fecero conoscere al mondo l'azione dei sottomarini nipponici speciali a Pearl Harbour, la prova attuale è appena la conferma dell'ardimento della marina giapponese, ma dando uno sguardo a qualsiasi carta geografica ci si rende immediatamente conto della portata dell'avvenimento soprattutto per la distanza delle basi nemiche. Dicendo poi che Diego Suarez dista circa 10 mila chilometri e Sydney 7000 dal Giappone si deduce che il nemico riteneva tali basi invulnerabili, come lo dimostra il fatto che a Diego Suarez specialmente il bottino nipponico è stato rilevante. Se il siluramento della corazzata tipo Queen Elisabeth e dell'incrociatore tipo Arethusa in quella baia di Diego Suarez che gli inglesi hanno recentemente rapinato al loro ex alleato, viene come un castigo di Dio falciando le già ridotte disponibilità di navi da battaglia che l'Inghilterra possiede, l'attacco contro Sydney — che il nemico cerca certo di minimizzare — ha invece un'enorme importanza non solo per la nave da guerra affondata, ma perchè dice agli australiani che la marina giapponese è già arrivata fino al mare di Tasmania ed è penetrata nel cuore stesso del loro paese.

Il fatto che sottomarini nipponici giungano all'Oceano Indiano del sud-occidentale non molto lontano dalla stessa Città del Capo e dal mare di Tasmania, mentre quelli italo-tedeschi mietono senza pietà in Atlantico, nel Mediterraneo e nell'Oceano Glaciale ora navi da guerra e più spesso mercantili, deve convincere i popoli anglo-americani e i loro satelliti che non esiste più un solo punto in cui le loro forze navali siano al riparo dai colpi che il Tripartito sferra senza tregua.

Questo audace, temerario lavoro che i sottomarini del Tripartito stanno compiendo quotidianamente in tutti gli Oceani con pazienza da Sisifo, se da un lato perfeziona il controblocco che il nemico intendeva imporre al Tripartito e che si risolverà in un fatale boomerang sulla sua stessa esistenza, d'altro canto costituisce una minuta graduale rosicatura all'enorme potenza navale anglo-americana che dovrà permettere alla marina da guerra del Tripartito azioni di ben più largo portata quando si saranno raggiunte le condizioni necessarie.

Cesare Viale

I comunicati giapponesi

Tokio, 5 giugno.

Il Quartier Generale giapponese ha comunicato nella mattinata:

Unità sottomarine speciali della Marina imperiale hanno compiuto, all'alba del 31 maggio, un attacco di sorpresa contro Diego Suarez, nel Madagascar, silurando e danneggiando gravemente una nave da battaglia britannica della classe «Queen Elizabeth», di 31.100 tonnellate, e un incrociatore leggero della classe «Arethusa», di 5220 tonnellate.

Una flottiglia di sommergibili speciali è penetrata, durante la notte del 31 maggio, nel porto di Sydney, dove ha affondato una nave da guerra nemica. Tre fra i sommergibili speciali partecipanti all'attacco non hanno fatto, finora, ritorno alla base.

All'agguato nella notte tropicale

Come i sottomarini speciali violarono le ostruzioni delle grandi basi nemiche — Sotto le stelle, a fior d'acqua, in attesa di scoccare i mortali siluri — I riflettori illuminavano le sagome delle navi nemiche alla fonda

Singapore, 5 giugno.

Da fonte autorizzata vengono diramati alcuni particolari sulla brillante impresa compiuta la notte del 31 maggio da alcuni sottomarini speciali nipponici nella baia di Sydney.

Le autorità mantengono assolutamente segreto il modo con cui questi sottomarini sono arrivati fino nell'interno della baia, superando tutti i sistemi di sorveglianza e di sbarramento della flotta anglo-nordamericana-australiana che proteggono le coste occidentali dell'Australia. Probabilmente certi accoglienti atolli — isolette di origine corallina, contenenti una piccola laguna — hanno servito da rifugio ai minuscoli scafi fino al giorno prescelto per l'azione.

Nella baia di Sydney

I sottomarini sono entrati nella baia di notte, con mare calmo e cielo stellato. La grande baia era assolutamente tranquilla. Sulla linea scura dei moli si stagliavano le luci di alcune grandi lampade che illuminavano le sagome di una grossa nave da guerra e di numerosi vapori sotto carico. Il comandante della flottiglia subacquea aveva intenzione di aspettare l'alba per sferrare l'attacco, ma la tentazione di quelle sagome illuminate era troppo forte per aspettare. L'attacco fu effettuato immediatamente.

Con rapida manovra i sottomarini si portarono verso l'imboccatura del porto militare. Un riflettore che proiettava il suo fascio di luce sui boschi del litorale e sull'acqua, deve aver dato l'allarme perchè immediatamente si accesero altri riflettori i quali incominciarono a percorrere tutta la superficie della baia con sciabolate di luce, mentre le batterie costiere aprivano il fuoco tempestando di proiettili le acque intorno alla zona del porto.

La situazione nella quale si trovavano i sottomarini era difficile. I loro equipaggi, giocando d'audacia, si buttarono avanti. Due siluri furono lanciati contro lo scafo della nave da guerra dai due sottomarini di testa; quelli che venivano dopo attaccarono invece i vapori sotto carico centrandone tre con vari siluri. Subito dopo gli scoppi, i sottomarini furono costretti a immergersi perchè tutte le batterie della costa e delle navi tiravano sul ristretto specchio nel quale essi si trovavano a ridosso di un promontorio punteggiato di case e di giardini.

La medesima notte, altri sottomarini speciali della flotta nipponica, dopo aver non si sa come percorso la distanza di 3500 chilometri che separa Sumatra dal Madagascar, penetravano nella baia di Diego Suarez. Anche questa baia venne violata di notte, eludendo tutti gli sbarramenti.

Il triplice lancio

La grande baia era assolutamente silenziosa e buia. Quando le prime luci dell'alba australe incominciarono a schiarire la baia e i boschi di palme di cocco che la circondano, i sottomarini si avvicinarono audacemente allo specchio d'acqua dove era ancorata una formazione navale. Da principio sembrò vi fossero unicamente degli incrociatori, ma appena si fece più chiaro i sommergibili nipponici ebbero la soddisfazione di individuare la sagoma di una nave da battaglia inglese della classe Queen Elizabeth.

Le evoluzioni di un solitario aeroplano sulla baia obbligarono i sottomarini ad agire con la massima prudenza per non essere scoperti prima di essere in posizione di lancio. L'aeroplano compì alcuni giri sulla baia senza accorgersi di nulla, poi sparì verso il largo. Era il momento. Con rapida manovra i sottomarini uscirono dalla zona d'ombra nella quale si erano collocati e puntarono verso la formazione navale alla fonda. Il momento in cui la baia si accese tutta sotto il primo sole, fu giudicato opportuno per l'attacco che si svolse rapidissimo. Due siluri furono centrati nella prua della corazzata inglese. Subito dopo i due scoppi, la grande nave si inclinò in avanti, sollevando la poppa. I sottomarini non poterono vedere altro.

Un terzo siluro colpiva al centro un incrociatore leggero. I sommergibili si immersero rapidamente. Il fatto che non furono disturbati durante la manovra dalla caduta di alcun proiettile nè di bombe di profondità, fa presumere che la flotta britannica, sorpresa nell'ora morta della primissima alba, abbia reagito meno prontamente che a Sydney.

Poche ore dopo, l'Ammiragliato nipponico, da due punti segreti del mare riceveva la notizia che i due colpi di Sydney e di Diego Suarez erano perfettamente riusciti.

Un più particolareggiato rapporto sull'impresa di Sydney e sulla mancanza di tre sottomarini, pervenne a Tokio nel pomeriggio avanzato. Queste superbe azioni, che sono costate agli anglo-americani due navi da battaglia, un incrociatore e tre vapori, sono state affiancate dal superbo rastrellamento di tutto un vasto specchio del golfo del Bengala eseguito da una formazione navale nipponica la quale, operando in un gran circolo che è andato gradatamente sempre più restringendosi, ha serrato in un angolo tutti i vapori incontrati sulla sua rotta e quando il mucchio era fatto li ha mandati tutti e sette a picco a colpi di cannone senza che una nave da guerra inglese o un aeroplano britannico si facessero vivi.

Il rastrellamento di un vastissimo tratto dell'Oceano Indiano e le due ardite imprese di Sydney e di Diego Suarez, oltre a confermare che l'Inghilterra ha perduto il controllo del golfo del Bengala documentano che la Marina nipponica possiede una arditissima tecnica di combattimento e audaci nuovi mezzi di guerra altrettanto minuscoli che potenti.

Negli ambienti navali si presume che questi sommergibili speciali debbano avere molte affinità con i cosidetti mezzi speciali della flotta italiana che violarono arditamente i porti di Malta, di Alessandria e di Gibilterra.

(Stefani)

Da Sumatra al Madagascar

I sottomarini hanno compiuto almeno 3500 chilometri

Berna, 5 giugno.

Dalle agenzie giornalistiche inglesi ed americane si apprende che viva emozione regna in quei circoli politici e militari per la serie di audacissimi attacchi portati dalla marina e dall'aviazione giapponesi sulle varie basi nemiche poste a grandissima distanza l'una dall'altra, spaziando dal Pacifico settentrionale a quello centrale ed a quello meridionale, e all'Oceano Indiano.

Quanto alla base di partenza degli aeroplani nipponici che hanno operato su Dutch Harbour, si osserva che se effettivamente essa è stata una nave portaerei, la nebbia fitta che regna in quelle zone l'ha resa invisibile.

A sua volta, stasera l'agenzia *Exchange* dirama una nota per dire che il Ministero della guerra di Washington si aspetta un attacco in massa dei giapponesi contro le isole Aleutine. Sembra che quattordici navi da guerra e da trasporto nipponiche siano partite dall'isola giapponese di Truk, nel Pacifico, e si dirigano verso le Aleutine. Il Ministro canadese della difesa Ralston — secondo una informazione *Reuter* da Ottawa — ha pronunziato un discorso alla Camera dei Comuni dichiarando che i giapponesi hanno eseguito un'aperta incursione sulla base navale di Dutch Harbour. Non si hanno in proposito altre notizie.

E' certo che i sottomarini giapponesi, realizzando a Sidney il riuscito attacco in quel porto, confermano il significato delle parole pronunciate dal Primo Ministro Tojo alla Dieta e affermano che la minaccia del Giappone può prendere forma concreta, non solo nel nord dell'Australia, ma anche al Sud.

I giornali giapponesi pubblicano che tanto l'attacco a Sydney quanto quello a Diego Suarez sono stati effettuati dai sottomarini detti «tascabili» per le loro ridottissime dimensioni. Essi, che portano due soli uomini, hanno scarsa autonomia, e perciò vengono trasportati da una speciale nave, dalla quale vengono messi in mare in prossimità dell'obbiettivo. Compiuta la loro missione, i sottomarini raggiungono il loro nido, e vengono ripescati.

La baia di Diego Suarez nel Madagascar, occupata lo scorso mese dagli inglesi, è la baia naturale più profonda del mondo per la sua conformazione. Essa è ampia vari chilometri; l'acqua vi è profonda una dozzina di metri; e vi si accede da un canale largo solo una centinaio di metri. A Diego Suarez sostò la flotta russa, nel 1905, a riassestarsi prima di correre incontro al destino di Tsuscima. Ben 2800 miglia marine, oltre 3500 km., dividono il Madagascar da Sumatra, ove è presumibilmente posta la più vicina base navale nipponica.

Ma anche nel Pacifico centrale l'arma aero-navale giapponese è audacemente protesa all'attacco. Ieri è stato annunciato il bombardamento aereo delle Midway, l'importante base nord-americana situata a 1600 Km. da Pearl Harbour; risulta che gli apparecchi attaccanti sono partiti da una portaerei. Vi sono danni e vittime. Per la maggiore delle isole passa il cavo telegrafico che collega l'Australia. Ma il particolare più importante è che nelle acque circonvicine sono state avvistate corazzate ed incrociatori giapponesi; tanto che si aspetta una ripresa dell'azione offensiva.

I circoli nord-americani sono preoccupati pel fatto che navi portaerei nemiche possano scorrazzare nel Pacifico settentrionale e centrale. La radio di Honolulu ieri sera informava che l'attacco alle Midway — il sesto dopo l'inizio della guerra — è stato assai violento.

Ma la stessa Honolulu è stata attaccata dalle forze aeree nemiche, ad ora imprecisata di ieri. La notizia giunge a Berna via Stoccolma, attraverso un dispaccio dell'Associated Press, secondo il quale la capitale delle isole Haway è stata bombardata da aeroplani nemici, partiti da una portaerei scortata da una squadra. Mancano particolari sull'attacco.

Un sibillino comunicato dell'Ammiragliato

Berna, 5 giugno.

(S.) Un comunicato dell'Ammiragliato britannico dice che è stato compiuto il 30 maggio un attacco di sottomarini contro Diego Suarez e tenta di far credere che le asserzioni giapponesi, secondo le quali sarebbero state danneggiate due navi da guerra, una della classe *Queen Elisabeth* e una della classe *Arethusa*, non abbian alcun fondamento. A bordo di queste navi non vi sarebbe alcuna vittima.

Se ciò fosse vero, il comunicato potrebbe fare punto. Invece, esso continua con una frase piuttosto rivelatrice: «Non si ha l'intenzione tuttavia di fornire particolari a questo proposito al nemico, attesochè tali particolari potrebbero aiutarlo in operazioni dello stesso genere per l'avvenire».

EQUIVOCI
— C'è poco da sfotterai! Non ho migliorato il volume di affari, è il quadro statistico che s'è staccato da una parte!...

ASPIRAZIONI
— Fra due [illegible], ragazzo mio, sarai un forzuto da Ercole...
— Non mi interessa. Dimmi piuttosto fra quanto tempo avrò un naso greco.

BIGLIETTI DA VISITA
— Perchè hai fatto scrivere sul biglietto [illegible] se tuo padre ancora vive?
— Ma sai, ne ho fatto stampare cento e mio padre è così vecchio...

TORINO - Sabato 6 Giugno 1942 - Anno XX - Num. 135

Bombe esplosive e incendiarie sui cantieri di Sunderland

La resistenza sovietica infranta nel corso di attacchi nei settori centrale e settentrionale

Il comunicato tedesco

Berlino, 5 giugno.

Dal Quartier generale del Führer il Comando Supremo delle Forze armate germaniche ha comunicato:

Nel settore meridionale del fronte est, deboli attacchi del nemico sono stati respinti, e nel contrattacco è stato guadagnato terreno e sono stati fatti prigionieri.

Nel corso di attacchi tedeschi, nei settori centrale e settentrionale è stata infranta la tenace resistenza nemica ed il terreno conquistato è stato rastrellato.

L'artiglieria costiera dell'esercito ha battuto efficacemente il traffico navale nella baia di Kronstadt.

L'aviazione ha martellato, di giorno e di notte aerodromi e comunicazioni ferroviarie dei sovietici.

Nell'Africa Settentrionale sono stati respinti contrattacchi britannici con perdite per il nemico. Le aviazioni tedesca ed italiana sono intervenute con buon successo nei combattimenti terrestri. In scontri aerei i britannici hanno perduto 20 apparecchi.

Dinnanzi a Tobruk un sommergibile tedesco ha attaccato un convoglio fortemente protetto da aerei e da navi scorta composto di tre navi da trasporto ed ha posto a segno due siluri.

Sulla costa orientale dell'Inghilterra, nella scorsa notte, sono state lanciate bombe esplosive ed incendiarie sugli impianti portuali ed i cantieri di Sunderland.

Sulla costa della Manica, l'aviazione britannica ha perduto ieri, in scontri aerei e ad opera della difesa contraerea, 10 velivoli.

Nel corso dei combattimenti nell'Africa Settentrionale è stato rinvenuto un ordine della IV Brigata corazzata inglese, nel quale è detto che ai prigionieri non si darà da mangiare, da bere e da dormire, nè si accorderanno facilitazioni di qualsiasi natura fino a quando non sia stato effettuato il loro interrogatorio da parte dei comandi competenti. Il Comando supremo delle Forze armate tedesche ha quindi ordinato che, dal mezzogiorno del 6 giugno, gli ufficiali ed i soldati inglesi fatti prigionieri nella battaglia in corso non ricevano da mangiare e da bere sino a quando questa vergognosa disposizione, che suona onta a tutte le leggi di umanità, non sia revocata, e la revoca non venga portata a conoscenza del Comando Supremo tedesco da una dichiarazione ufficiale britannica.

Il campo trincerato di Dover investito dai bombardieri germanici

Stoccolma, 5 giugno.

(m. u.) - Alle ore 23,30 della notte da giovedì a venerdì, l'allarme ha annunciato alla popolazione di Londra un secondo arrivo di bombardieri germanici (quello di due giorni fa, cui fu data notizia, era il primo dal novembre scorso). La seconda e più [illegible] formazione, preceduta da una potente scorta di cacciatori, concentrò il suo attacco specialmente nella periferia della metropoli, sul grande arsenale reale di Woolwich. Tale arsenale è un blocco di fonderie, di acciaierie, di polverifici, di cantieri navali, di officine meccaniche, di stabilimenti metallurgici e di depositi di armi e esplosivi.

L'attacco fu quasi esclusivamente eseguito con bombe incendiarie, intercalate da qualche superbomba destinata a squarciare i serbatoi degli oli pesanti. Appena le prime bombe ebbero toccato terra, si sprigionarono varie colonne di fumo, le quali documentarono che almeno qualcuno dei serbatoi di benzina e di petrolio era stato centrato.

L'attacco durò quaranta minuti circa.

Vari tentativi della caccia inglese furono inesorabilmente stroncati dai cacciatori tedeschi.

Un'altra squadriglia di bombardieri operava un attacco sulla zona costiera presso una certa località. Il bollettino ufficiale indica generalmente « Sud-Inghilterra ». Ma qui si ha ragione di ritenere si tratti della zona costiera compresa fra Dover e Folkestone, cioè l'ingresso terrestre di Londra. Occorre a questo proposito ricordare che la zona di Dover è stata sgomberata dalla popolazione già due anni fa, ed è completamente sotto il controllo militare. L'Alto Comando inglese ha scaglionato in profondità, nella contea di Kent, fra Dover e Londra, almeno tre divisioni di cui una motorizzata, con un grandissimo numero di cannoni e di mitragliatrici.

Su questa regione, che forma un unico campo trincerato, i bombardieri del Reich hanno lanciato da bassa quota moltissime bombe ad alto potenziale, che devono aver prodotto danni immensi. L'attacco è stato effettuato da numerose squadriglie le quali si sono susseguite a ondate, favorite dalla notte chiarissima. Il concentramento di artiglieria antiaerea, che certo sguarnendo altri punti dell'Inghilterra vi hanno effettuato le autorità militari inglesi già parecchie settimane or sono, s'è dimostrato insufficiente, tant'è che i bombardieri germanici hanno condotto a termine metodicamente la loro opera di distruzione, investendo tutto il campo trincerato di Dover.

14 aerei della R. A. F. abbattuti ieri sui territori occupati

Berlino, 5 giugno.

Da competente fonte militare si apprende che la caccia germanica ha impegnato nel pomeriggio di oggi accaniti combattimenti con una formazione di bombardieri britannici scortati da caccia che cercavano di sorvolare il territorio belga. In breve volger di tempo, i *Focker Wulf* e i *Messerschmitt* hanno abbattuto otto apparecchi nemici.

Verso le ore 15, i caccia tedeschi hanno intercettato un'altra formazione aerea britannica presso la costa della Francia occidentale, ed hanno abbattuto uno *Spitfire*.

Pertanto, complessivamente nelle varie azioni odierne, l'aviazione britannica, le cui bombe hanno causato danni irrilevanti, ha perduto sui territori occupati 14 apparecchi.

211 aerei inglesi abbattuti dal 30 maggio al 3 giugno nei cieli di occidente e del Reich

Berlino, 5 giugno.

Si apprende da fonte militare che nel periodo di tempo dal 30 maggio al 3 giugno sono stati abbattuti nei cieli di occidente e sul territorio del Reich complessivamente 211 velivoli britannici.

Sulla costa del Mar d'Azov

Vano tentativo di sbarco di esploratori sovietici

Berlino, 5 giugno.

La notte scorsa, come informa il Comando supremo germanico, le truppe tedesche hanno respinto un reparto di esplorazione sovietico che su tre piccole imbarcazioni a motore tentava di sbarcare sulla costa del Mare d'Azov, fra Mariupol e Taganrog. Il fuoco concentrato delle artiglierie costiere ha sorpreso i motoscafi sovietici ancora al largo, costringendoli ad invertire la rotta dopo avere subito considerevoli danni.

Sempre da fonte militare si apprende che nel bacino del Don le truppe di assalto germaniche hanno effettuato un attacco di sorpresa contro le posizioni fortificate nemiche, ricacciando i difensori e occupando una altura di importanza strategica nonchè una località sistemata a difesa. In tale azione, che si è svolta per la maggior parte in una zona boschiva, sono stati catturati 153 prigionieri.

Nel settore centrale alcune puntate offensive tedesche hanno avuto successo, portando ad ulteriori conquiste di terreno. Malgrado la zona fosse intensamente minata ed i bolscevichi opponessero accanita resistenza, le truppe germaniche sono riuscite ad occupare un airgo settore, ivi inclusi diversi villaggi.

Le azioni germaniche si sono svolte sotto violenti uragani e piogge torrenziali che in alcuni casi resero le vie assolutamente impraticabili. I contrattacchi dei rossi che tentarono di riconquistare le posizioni perdute sono stati stroncati e respinti con gravi perdite per il nemico.

Tentativi sovietici di attacco respinti sul fronte finnico

Helsinki, 5 giugno.

Nelle ultime 24 ore, nel settore meridionale del fronte della Carelia Orientale, le fanterie finniche hanno respinto, infliggendo al nemico perdite, un attacco notturno effettuato da modeste forze sovietiche contro posizioni avanzate.

Anche sul fronte dell'istmo di Aunus sono stati respinti tentativi di attacco di reparti esploranti sovietici.

La scorsa notte l'aviazione russa ha svolto un'intensa attività esplorativa sulla zona costiera orientale del golfo di Finlandia, poche bombe sganciate dagli aerei sovietici non hanno causato danni.

Puntate offensive tedesche nel fronte di Mosca

Berna, 5 giugno.

(S.) L'Agenzia Exchange ha da Mosca che sul fronte di Murmansk e in vari settori presso Mosca sono in corso importanti operazioni.

Si crede che fra qualche giorno si possano delineare attacchi contro Mosca da tre parti.

Nei settori di Kalinin e di Wiasma forti unità corazzate tedesche sono già passate all'offensiva.

E' impossibile determinare attualmente — dice l'Agenzia — se il generale von Kluge abbia obiettivi lontani o si proponga semplicemente operazioni di carattere locale.

Dalla parte di Murmansk le truppe finlandesi e quelle tedesche avrebbero preso l'offensiva sotto il comando del generale von Dietl.

I quotidiani silurati

Roma, 5 giugno.

Il dipartimento della marina degli Stati Uniti annuncia che due navi mercantili di medio tonnellaggio, di cui una olandese, al servizio degli Stati Uniti, sono state silurate nell'Atlantico.

Il « fronte dell'assassinio » su ordine di Mosca

Berna, 5 giugno.

L'*United Press* in una informazione da Vichy nota che la stampa e la polizia parigina ritengono che la nuova ondata di terrorismo comunista sia la conseguenza di istruzioni inviate da Mosca. Mosca avrebbe dato ordine di creare in Occidente il « fronte dell'assassinio ».

Dopo l'interrogatorio degli arrestati per gli ultimi quattro attentati terroristici, le autorità della prefettura di polizia hanno dichiarato che i delitti e i torbidi sono il risultato di una campagna bene organizzata tendente a profittare del malcontento originato dalla carestia e dalle incursioni aeree inglesi per incitare la popolazione ad atti di terrorismo e ad altri delitti.

La polizia dichiara che i provocatori dei disordini che si svolsero domenica scorsa davanti a un magazzino di prodotti alimentari e che terminarono con due morti e tre feriti, non si conoscevano fra di loro ma avevano tutti ricevuto l'ordine di « entrare in servizio » dinanzi al magazzino suddetto. L'ora (quella in cui le massaie fanno la fila) e il luogo (un quartiere molto popolato) erano stati scelti ottimamente.

Mercoledì notte, un attentato con ordigni esplosivi è stato compiuto contro la sede della « Legione dei volontari francesi per la lotta contro il bolscevismo » a Rennes. I danni materiali sono rilevanti. Non si deplorano, tuttavia, vittime. Lo spostamento d'aria ha causato la rottura di molti vetri nelle case adiacenti.

Un incrociatore germanico ritorna dopo una crociera di ventidue mesi

144 mila tonnellate affondate

Berlino, 5 luglio.

I giornali pubblicano che ha fatto ritorno alla sua base, dopo una crociera durata ventidue mesi, attraverso sette mari, un incrociatore ausiliario germanico che ha al suo attivo l'affondamento di ventidue navi nemiche per 144.000 tonnellate.

Sommergibili italiani in Atlantico. Nostre unità subacquee si incontrano in un punto di convegno nell'oceano. (Foto Transocean).

Nuova vittoria nipponica nella Cina centrale

Fu-ciao occupata dopo accaniti combattimenti - Continua l'avanzata nelle altre provincie - Viva apprensione a Ciung King per questa violenta ripresa offensiva

Tokio, 5 giugno.

Fu-ciao, il capoluogo della vasta regione del Kiang-si nella Cina centrale, di cui ieri informavamo che era stata avvicinata dalle vittoriose colonne giapponesi provenienti da Nan-ciang, è stata occupata nella notte scorsa. Le truppe nipponiche avanzanti lungo il fiume Fu sono entrate alle 3 di stamane in una parte dell'abitato e, dopo aver annientato i resti delle forze nemiche, hanno interamente occupato l'importante località. Si calcola che su questo tratto di fronte i cinesi avessero ammassato forze per circa 150.000 uomini. Un comunicato del comando giapponese specifica che l'aviazione ha grandemente cooperato al successo, bombardando le colonne nemiche in marcia e le vie di rifornimento. Anche la Marina ha partecipato alle operazioni, con speciali imbarcazioni in quella vasta zona fluviale e lacustre. A questo nuovo successo delle forze del Sol Levante viene attribuito qui grande importanza. Fu-ciao (da non confondersi con l'omonima Fuciao, sulle coste del Fukien) era infatti uno dei centri maggiori della resistenza nemica nel sud-est della Cina. La sua conquista è dovuta in seguito a un'organica serie di operazioni, nelle quali perfetta è stata la collaborazione tra le forze aeree, terrestri e navali nipponiche.

Il corrispondente del Nici Nici dal fronte del Kiangsi scrive che l'occupazione di Fu-ciao da parte dei nipponici darà un duro colpo al nemico poichè la città è la chiave delle comunicazioni ferroviarie di cui il nemico stesso si serve per i suoi rifornimenti. Dal punto di vista economico — prosegue il corrispondente del giornale — con la perdita di Fu-ciao, Ciung King ha perduto la fonte di forti quantitativi di riso e di zucchero trovandosi la città al centro di una importante e fertile zona agricola.

Trecento chilometri a nord, sulle rive del lago Poyang, e precisamente a Tu-ciang, i giapponesi hanno riportato un'altra vittoria, occupando la predetta località e sbaragliando il nemico. Le truppe giapponesi stanno rastrellando i resti della 13.a divisione cinese.

Nel Ce-Kiang, la battaglia pel possesso di Ciu-ciao ha gli ultimi sussulti. La città non risulta ancora occupata; ma il suo accerchiamento da tre lati è un fatto compiuto. Le superstiti forze nemiche, appartenenti a due divisioni, vengono ricacciate sulle montagne. La loro distruzione è questione di giorni, la ferrovia del Ce-Kiang Kiang-si essendo stata interrotta. I combattimenti proseguono accanitissimi.

Nel frattempo, l'aviazione giapponese a largo raggio compie incursioni su centri della Cina soggiogata a Ciung Kai Scek dove hanno sede i comandi nemici. Kuelin, capitale del Kuang-si occidentale, e sede della 64.a armata cinese, è stata duramente bombardata; altrettanto Koyin, a 70 km. a sud-ovest di Canton.

A Ciung King — si apprende da varie fonti —, regna profonda apprensione circa lo svolgimento di questa nuova ripresa offensiva riaccesa dai nipponici su quattro fronti, e che dimostra un unico concetto strategico: entrare da varie direzioni nel cuore della Cina spingendo avanti a sè gli eserciti di Ciung Kai Scek, distruggendoli man mano nei vari accaniti combattimenti. Il portavoce militare di Ciung King ha definito la situazione creatasi sul fronte del Cekiang dove lo schieramento difensivo cinese è crollato a nord di Ciu-ciao, « la più pericolosa dall'inizio dello schieramento cinese ». Egli ha prospettato la eventualità di un congiungimento delle unità giapponesi, avanzanti da Nanciang in direzione sud-est, con quelle operanti nel Ce-kiang.

Il comandante dei volontari danesi caduto sul fronte orientale

Copenaghen, 5 giugno.

I giornali pubblicano che il comandante della Legione dei volontari danesi S. S. Obersturmbannführer Von Schalburg ha trovato eroica morte sul fronte orientale, il 2 giugno, alla testa delle sue truppe.

Grave esplosione in una fabbrica presso Chicago

16 morti e 50 feriti

Lisbona, 5 giugno.

L'agenzia ufficiosa britannica informa che una grave esplosione si è prodotta nella più grande fabbrica d'esplosivi degli Stati Uniti, che sorge a circa 24 chilometri da Chicago. Lo scoppio ha causato sedici morti e cinquanta feriti.

Anche Roosevelt minaccia l'uso dei gas

Berna, 5 giugno.

(S.) - Dopo le minacce britanniche di impiegare i gas asfissianti, minacce basate su stolte insinuazioni sovietiche contro la Germania, ora è il Presidente Roosevelt che formula uguali minacce in base ad insinuazioni analoghe cinesi. Il Presidente ha dichiarato ai giornalisti di avere ricevuto informazioni da « buona fonte » secondo cui le forze giapponesi avrebbero usato i gas tossici in diverse località e di essere deciso, qualora il Giappone persistesse, a procedere a rappresaglie infliggendogli un « castigo completo ».

Sciatore svizzero perito sul Grand Combin

Berna, 5 giugno.

(S.) Un gruppo di tre alpinisti svizzeri stava compiendo la traversata in sci del Grand Combin. Il capocordata, tale Betley, di Losanna, ad un tratto scompariva in un crepaccio. Dopo faticose ricerche il cadavere è stato ritrovato.

Il 10 giugno giornata della Marina

Roma, 5 giugno.

Il giorno 10 giugno ricorre la quarta giornata celebrativa della Marina. In tutto il paese avranno luogo solenni manifestazioni. In Roma esse assumeranno carattere di particolare solennità.

Caricamento di un grosso calibro germanico sulla Manica. (Foto Kuhn-Transocean).

A Palazzo Venezia

Roma, 5 giugno.

Il Duce ha ricevuto l'accademico d'Italia Armando Carlini, che Gli ha fatto omaggio delle sue recenti pubblicazioni: « Saggio [illegible] » e « Verso la nuova scuola ».

Il Duce ha ricevuto l'industriale ing. Guido Vanzetti, che Lo ha intrattenuto sul piano per la rapida realizzazione di un nuovo stabilimento per la produzione di acciaio per l'Italia meridionale. L'ing. Vanzetti, a nome della Società Vanzetti, ha poi offerto al Duce la somma di lire 150.000 che il Duce ha destinato alla fondazione « Carlo Vanzetti » per un corso di specializzazione di fonderia al politecnico di Milano.

Galbiati consegna le fiamme ai « Battaglioni « M » del Gruppo Valle Scrivia

Roma, 5 giugno.

In una località del Piemonte, il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha oggi consegnato, in nome del Duce, la fiamma di combattimento ai Battaglioni « M » del gruppo Valle Scrivia. I reparti schierati con il loro armamento al completo, dopo la rassegna, hanno cantato gli inni guerreschi e la preghiera del legionario prima della battaglia e successivamente hanno sfilato a passo romano di parata tra una folla di popolo ammirata e plaudente. Terminata la cerimonia militare e rotte le righe le Camicie Nere hanno serrato attorno al generale Galbiati, esplodendo in una formidabile invocazione al Duce e in grida di « combattere ». Il generale Galbiati ha poi raggiunto Torino dove ha tenuto rapporto a ufficiali della Milizia legionaria e delle Milizie speciali della zona piemontese.

La motivazione della medaglia d'oro alla memoria del maggiore Confalonieri

Roma, 5 giugno.

E' stata conferita la Medaglia d'oro al Valor militare alla memoria del maggiore *Confalonieri Francesco*, nato a Milano, del 9° Reggimento Alpini, con la seguente motivazione:

« Superba figura di comandante, magnifica tempra di soldato, in un lungo periodo di combattimenti condotti attraverso le più ardue prove contro un nemico insidioso e preponderante, in terreno e in un clima asperrimi, [illegible] mostrava di possedere eccezionali doti di organizzatore, trascinatore e valoroso combattente. [illegible] » — Epiro-Pindo-Monte Chiarista (fronte greco), 28 ottobre-30 dicembre 1940-XIX ».

Marpicati al Centro di studi alfieriani

Asti, 5 giugno.

Domani sera alle ore 21, per invito del Centro nazionale di studi alfieriani, il prof. Arturo Marpicati, libero docente di letteratura italiana all'Università di Roma, chiuderà la sessione annuale delle lezioni su Alfieri parlando, nel salone maggiore del palazzo del poeta, sul tema: « Il Foscolo e l'Alfieri ».

Il Duce riceve a Palazzo Venezia il Comandante generale e gli alti ufficiali dei Reali Carabinieri. (Telefoto Luce).

Il prezzo del grano pernio di tutti i prezzi

Tutti gli sfasamenti debbono essere eliminati - La necessità di rivedere i prezzi delle forniture di guerra - Indicazione pratica sul pagamento dei premi per il prossimo raccolto

Roma, 5 giugno.

Il presidente della Confederazione fascista degli Agricoltori, cons. naz. dott. Ettore Frattari, pubblica sul *Giornale d'Italia* un importante articolo nel quale chiarisce i punti essenziali relativi alla decisione del Duce di erogare 1850 milioni di lire ai coltivatori di grano.

La decisione del Duce fissa in sostanza i seguenti punti fondamentali:

1) Il premio di semina di lire 200 per ettaro verrà integralmente liquidato a tutti i produttori di grano che hanno presentato entro il 15 aprile regolare denuncia della superficie seminata. Per volere del Duce il premio viene così esteso alla grande massa dei produttori che non avevano presentato la denuncia entro i termini fissati dalla legge e cioè entro un mese dall'effettuazione della semina.

2) Il premio già stabilito per i grani precoci di lire 40 al q.le per l'Italia meridionale ed insulare e di lire 20 per l'Italia centrale e settentrionale verrà integralmente pagato a tutta la produzione di grano consegnata all'ammasso entro il 15 settembre 1942. In tal modo tutto indistintamente il grano consegnato all'ammasso entro tale data, precoce e non precoce, verrà a beneficiare del premio già fissato per i grani precoci. Questa concessione disposta dal Duce è notevole ed è giustificata dal maggior costo di produzione sostenuto dagli agricoltori in confronto del 1941. Soprattutto le provincie dell'Italia meridionale ed insulare e le zone montane che hanno grano precoce in quantità ridotta sono maggiormente avvantaggiate dal provvedimento.

3) Per il grano consegnato all'ammasso entro il 10 luglio p. v. verranno corrisposte lire 20 al q.le a titolo di rimborso delle maggiori spese e del danno sostenuto dagli agricoltori per l'acceleramento delle operazioni di mietitura e trebbiatura.

4) I premi e il rimborso delle maggiori spese per l'acceleramento, per precisa disposizione del Duce devono essere interamente pagati assieme al prezzo del grano all'atto della consegna del prodotto all'ammasso. Agevolazione questa che può essere intesa in tutto il suo valore soltanto dall'agricoltore il quale ha necessità di realizzare subito la somma che gli spetta senza distrarsi troppo dai suoi lavori di campagna con inutili viaggi ai centri urbani.

Il presidente confederale illustra quindi ciò che i produttori vengono a realizzare dall'applicazione delle varie concessioni disposte dal Duce.

Ettore Frattari contesta poi la affermazione che gli agricoltori aspirino ad ottenere per i propri prodotti prezzi sempre più alti e dichiara che gli agricoltori desiderano soltanto realizzare prezzi equi, cioè remunerativi, che coprano le spese da loro sostenute nella coltivazione. L'agricoltore non giuoca ai prezzi alti che contribuiscono a svalutare quella moneta nella quale egli ha sempre avuto intera ed incondizionata fiducia. L'agricoltore preferirebbe che il grano gli fosse pagato anche a prezzo inferiore di quello attuale, a condizione però che i concimi, gli anticrittogamici, la mano d'opera, i carburanti, le sementi, ecc. ed i servizi delle altre categorie gli fossero offerti a prezzi corrispondenti.

Equità e stabilità dei prezzi dei prodotti e dei costi di produzione: ecco la necessità vera ed urgente della nostra agricoltura. Difatti mentre riferiti al 1929, anno di riconosciuto equilibrio economico, i prezzi dei prodotti agricoli segnano un aumento del 60 per cento, i prezzi dei prodotti e dei servizi acquistati dagli agricoltori sono aumentati del 94 per cento. L'equilibrio che oggi non sussiste tra prezzi dei prodotti agricoli e prezzi dei prodotti non agricoli e dei servizi offerti all'agricoltura non deve però essere ristabilito con l'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli, ma deve ottenersi invece col ribasso imposto agli altri prezzi.

Il presidente Frattari così conclude il suo articolo: « E' stato autorevolmente affermato che il grano e non l'oro deve essere oggi la base della nostra moneta. Bisogna quindi che tutti i prezzi, a cominciare da quelli non agricoli che sono i più sfasati, si adeguino al più presto alla nuova base. Su questa sono già allineati i prezzi dei prodotti agricoli: ora tocca ai prodotti non agricoli ed ai servizi offerti dalle altre categorie.

« I prezzi delle forniture di guerra che riguardano oggi una parte notevole della produzione nazionale ed una massa notevole di moneta, dovrebbero essere i primi ad essere revisionati ed i salari agricoli concordati ufficialmente dalle organizzazioni sindacali devono avere integrale applicazione.

« L'allineamento deve essere conseguito al più presto su tutto il fronte interno se si vuole realizzare in pieno la limpida ed inequivocabile politica finanziaria tracciata dal Duce col suo discorso del 23 marzo.

Cinque banditi sloveni condannati a morte in contumacia dal Tribunale Speciale

Fiume, 5 giugno.

La sera del 21 febbraio u. s. in una località nei pressi di Grobnico, Michele Fucick, Raffaele Valic, Agostino Supak, Draga Supak e Vladimiro Vuciak in concorso fra di loro, introdottisi armati di pistola, fucile e bombe a mano nell'abitazione di Giuseppe Fucak, dopo di averlo minacciato di morte obbligavano lo stesso a consegnare la somma di 10.000 lire. I componenti la banda, dopo il crimine, incontrata in frazione Materzi la moglie del Fucak ed essendo stati riconosciuti dalla donna, l'aggredivano e dopo di averla gettata a terra e calpestata, percuotendola con i calci dei fucili, la trucidavano barbaramente.

Il marito, accorso, non poteva che assistere impotente allo scempio della moglie, e per vero miracolo sfuggì alle fucilate che alcuni della banda gli spararono addosso. I cinque delinquenti si davano quindi alla macchia e non fu possibile catturarli.

Oggi il Tribunale speciale li ha condannati alla pena di morte mediante fucilazione.

Marito, moglie e figlio condannati a 4 anni ciascuno

Trieste, 5 giugno.

Davanti al Tribunale penale sono comparsi il macellaio Giuseppe Locar, la moglie Giovanna e il figlio Giuseppe, denunciati per avere sottratto al normale consumo un suino che macellarono clandestinamente, nonchè 158 kg. di lardo, 6 q. di prosciutto, 20 di frattaglie. Furono condannati ciascuno a 4 anni di reclusione, a mille lire di ammenda e alla confisca dei generi sequestrati.

Bimbo morto e donna ustionata nell'incendio di un casolare

Padova, 5 giugno.

Per cause non ancora precisate, ad Arzergrande, in un casolare ricoperto di paglia, di proprietà di Luigi Meneghini, e abitato dalle famiglie dell'agricoltore Giovanni Giraldo, si sviluppava un incendio mentre tutti dormivano. Nulla è stato possibile salvare. La moglie del Giraldo, Angela Fuman, d'anni 40, nell'intento di salvare qualche cosa, tardava a mettersi in salvo e riportava ustioni per le quali trovasi ricoverata all'ospedale di Piove di Sacco. E' rimasto invece completamente carbonizzato il ragazzo Ottorino Firti, di anni 10, figlio adottivo del Giraldo.

37 imputati ad Alessandria in un processo annonario

Alessandria, 5 giugno.

Per direttissima si è iniziato stamane in Tribunale un grave processo a carico di 37 imputati — venti contadini, quattordici macellai, due commercianti in pellami e un medico veterinario — i quali devono rispondere di macellazione clandestina di 236 bovini e di sottrazione di pelli e grassi al conferimento degli ammassi. La Guardia di finanza aveva accertato come in agro alessandrino e nella vicina Lomellina si svolgesse un intenso commercio clandestino di pelli derivanti da altrettante mattazioni di bovini. Le ricerche si erano soffermate in modo particolare su certo Pietro Fara, di 36 anni, il quale aveva acquistato pellami da vari macellai e si era reso intermediario tra la ditta di Carlo Pagliano, di 30 anni, da Torino, raccoglitrice autorizzata e Luigi Taverna, di 31 anni, qui residente, magazziniere pelli, Aldo Zuccotti, di 35 anni, da Frugarolo, macellaio, Felice Capettini di 35 anni, macellaio e Ubaldo Lava di 36 anni, pure macellaio a Sartirana. Per questi due ultimi, pei quali si è stralciato il processo, si è proceduto recentemente dal Tribunale speciale che li ha condannati il primo a quattro anni di reclusione, il secondo a tre anni e sei mesi. Dei 37 imputati, nove sono detenuti e cinque, colpiti da mandato di cattura, sono latitanti: costoro sono i macellai Achille Armano, di 54 anni, Felice Armano di 63 anni, da Cascinagrossa, Angelo Zeppa di 45 anni, da Mirabello, Aldo Zuccotti di 36 anni, da Frugarolo e il magazziniere in pelli Luigi Taverna di 31 anni.

Il Tribunale su richiesta del P. M. ha rinviato il processo a nuovo ruolo. Ha concesso la libertà provvisoria al negoziante in bestiame Cesare Lombardi di 52 anni, dal sobborgo di Litta Parodi.

150 litri di olio occultati e 15 anni di reclusione

Reggio Calabria, 5 giugno.

Il Tribunale ha condannato ad anni sei di reclusione e a lire 16 mila 520 di multa Guarnaccia Salvatore; ad anni quattro e mesi due di reclusione e lire 12.668 di multa Castagna Pietro; ad anni tre e mesi quattro di reclusione e lire 5 mila di multa Siclari Domenico, e ad anni uno mesi undici e giorni quindici di reclusione e lire 4 mila di multa Oppedisano Antonio, per avere in concorso fra loro sottratto al normale consumo chilogrammi 150 di olio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del Giornale *La Stampa*